

gna dil ducha di Ferarà si tien, et sperasi aver il tutto senza bataglia; quelli di Ravenna ogni note coreno e hanno fato preda di bon numero de animali; Fusignano è stà abandonato da le gente ferarese erano li, si tien le zente dil papa si acamperano a Lugo per expugnarlo; il marchexe di Mantoa è gionto a Cesena, con gran festa è stà receputo, intrando in la terra con li soi eridando: Marco, Marco, poi si parti, va a Bologna. E nota quèsta lettera era la prima e quella di sora la seconda.

411 A di 25 lujo fo San Jacomo. In Colegio vene Zuan Alvise di Rossi dottor, vol conduta et provision: commesso ai savij di terra ferma.

Vene Brazo Forte Brazo, fo fiol dil conte Carlo alias dottor nostro, e fu preso a Trevi e riscatato, e sta qui a le scale dicendo non à da viver e la Signoria li provedi, et fo commesso *ut supra*.

Vene domino Chiriacho dal Borgo, zonto eri sera da Chioza, dicendo aver fata la compagnia di fanti, li fo data, e tutti è a Mestre; venuto, ordinato farli la mostra, darli danari et mandarlo a Padoa, e fu mandà a far la scriptione.

Vene il noutio dil ducha di Urbim, e li fo dito la deliberatione dil Consejo di X di eri, che dito Francesco possi vegnir a presentarsi *etc.*, e li fo data la risposta di le lettere al cardinal Pavia e al ducha predito.

Vene domino Alexandro da Bigolim cittadino padovano et fidelissimo, qual à patito gran danni e preso tutto il suo, vol danari aconto di la provision promesali dar *ut patet*; e poi li fo balotà dar ducati 150, et li ave subito.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 24, temute fin hore una di note. Chome hano per molti vien di Moncelese certo il partir dil ducha di Ferara con le zente soe et le 500 lanze francese et molti fanti spagnoli per andar a Ferara; li inimici sono pur a Moncelese alozati, e molti cavali sono tra Lonigo e Montebello ch'è la strada vien di Verona a Vicenza, saria signal volesseno star ancora. *Item*, da Vicenza hanno esser partito il marchexe de l' Ancisa e Antonio da Trentò e i Dresani, siehè in Vicenza non è restà niun, o sia per il morbo grande è in Vicenza. *Item*, hanno ricevute lettere di hore 16, di la Signoria nostra di la morte dil capitano di le fantarie, lauda la provision data a la fiola, sarà exemplo ad altri; Babom di Naldo fo suo nepote à ùto licentia di venir a Venecia e pregano sia expedito presto, li brisigelli haveano levà la cresta per il suo capitano *etc.*; zercha far capitano di le fantarie non lauda farlo per adesso, e tra Latanzio, Zitolo e Chi-

riacho e Gnagni Pincon saria gran concorrentia, tutti questi voriano esser. *Item*, voriano Vincenzo di Naldo haveasse li 100 fanti brisigeli, come prima, et restar, *tamen* saria bon fusse capitano di le fantarie il signor Renzo da Cere, volendo acceptar con 100 cavali lizieri, ma non bisogna l' habi zente d' arme; et scriveno che sier Zorzi Emo sa che il *quondam* domino Zuan Batista Carazolo capitano di le fantarie havia zente d' arme et era mal. *Item*, il cavalier di la Volpe voria *etiam* lui questo grado, in conclusion laudano il scorer di farlo *pro nunc* per bon rispetto. *Item*, inimici stanno quieti, tien in sospeto, perhò si mandi danari per pagar quelle zente. Et per Colegio li fo risposto non si farà *pro nunc* capitano di le fantarie, e laudemo il dar li 100 fanti a domino Vincenzo di Naldo.

Di rectori di Padoa, di eri, hore do di note. 411* Zercha bisogna mandar danari per li provisionati di 4 zenthilomeni sono a le porte de li per esser passato il tempo, et za alcuni è partiti. *Item, etiam* di altri provisionati *etc.*, veneno con li altri zenthilomeni, sono de li. *Item*, atendeno a quelle fabriche, aviansando a quelli di la terra, hanno lavorato ozi e scriveno dove *ut in litteris*, è compito il reparo di Coalonga fin al bastion di mezo. *Item*, si stropa la porta di Coalonga, et mandano do relatione aute, qual è queste:

Relatione di Anzolo Zapogna da Lisaro, stato presom de inimici, parti eri a hore 15. Chome luni a di . . . li inimici deteno a hore 16 la bataja a Moncelese et durò do hore e meza, et auto il castello, di quelli erano li pochi scampono vivi, fono morti per li guasconi e todeschi, e che li francesi e spagnoli fanno presoni e non li amazano, et quel di a hore 21 vete partir il ducha di Ferara con persone 6000 per Ferara, et 28 boche de artellarie, et do hore da poi parti 500 lanze francese e andono ad alozar a Este. *Item*, si dice inimici voleno corer su el Piovà, e molti rebelli nostri vol venir col Campo a Padoa; et à visto il gran maistro e missier Zuan Jacomo Triulzi e il signor Zuane di Gonzaga et à anno assa' artellarie tirate da 800 cavali; hanno gran charestia di ogni cossa, vivono de butini per esserli portà in Campo poche vituarie. *Item*, eri parti cavali 80 dil signor di Bozolo. *Item*, che lui è stato 10 di prexon in Campo predito de inimici.

Relatione di Michiel di Scardona, bombardier, era in Moncelese preso da inimici. Dice domenega fo a di . . . poi vespero inimici li dete una bataja durò do hore, e inteseno marti ge dariano l'altra, ma el luni a hora di terza li inimici ve-